

tiche per la fondazione di una *Società italiana protettrice dell'infanzia e della vecchiaia*.

La *Società Zoofila* diede eccellenti risultati. Il Prefetto marchese Gravina volle essere pure iscritto come socio. Quanto prima vedrà la luce il secondo opuscolo di tale sodalizio, del quale fu accolta con molto interesse la ricerca da illustri scienziati e grandi patrioti. Ad appagare il desiderio di sinceri monarchici, e siccome fu escluso ogni principio di religione e di politica, offertane la presidenza onoraria al re, l'aggradi, come pure accolse il titolo di patronessa la regina. Perciò non si dirà mai che i radicali siano intransigenti.

La *Società di Cremazione*, ha continuato lavoro. Furono qui trasportati anche dall'estero e da altre città italiane, cadaveri per essere cremati. Milano per questa importante e civile innovazione, merita ogni lode.

Il signor Giacomo Chiabrera Ispettore Demaniale in riposo non è più. Spirò nel mattino del giorno 8 corrente. Era persona assai rispettata; la sua morte arrecò profondo dolore a quanti ebbero la fortuna di conoscerne i molti meriti sia come cittadino, che come impiegato. Nel suo testamento dispose che fossero erogate annualmente in perpetuo lire 1750 in beneficenza nel proprio paese di Rivalta Bormida. La vedova Giuseppina Tubi, volle pure che l'estinto marito fosse ricordato fra i benefattori di Milano, ed ohrì in suo nome lire cento alla scuola dei rachitici, altrettante ai Bagni marini per gli scrofolosi, e parimenti cento lire all'Istituto oftalmico. Il cognato dott. Tubi chiese ed ottenne dalla prefettura il permesso di trasportare la salma del caro estinto in Rivalta Bormida, dove a quest'ora deve già aver trovato pace.

FRANCO RICCABONE.

Tutte le persone di cuore e dotate d'intelligenza, sono concordi nel deplorare la condizione infelice, fatta sinora ai poveri medici coadotti, incaricati d'un lavoro faticosissimo, oer un magro comeenso. — Ma ciò non è tatto; vi sono talune amministrazioni comunali che tentano rincarare sulla dose con sofisticati trovati non sempre sorretti dalla ragione e diretti a diminuire l'onorario già abbastanza lieve dell'Esculapio. Bubbio, si troverebbe di questo novero, e sebbene contiamo colà parecchi buoni amici, non crediamo di dover respingere la seguente:

Egregio Direttore.

Ne' primi giorni di novembre, ho dato licenza al Municipio di Bubbio, affinché si provvedesse d'un sanitario pel 1.° gennaio 1879, ad un tempo proposi un mio collega per la continuazione dell'esercizio medico-chirurgico dell'annata in corso.

Alla data licenza, un consigliere comunale, il solito banditore obbligato di tutte le schifilose proposte, certo Cirio Alessio ne presentava una che veniva approvata dall'intero Consiglio colla mozione seguente:

« Il Consiglio accetta la dimissione data dal sig. Petrini, purchè detta dimissione abbia principio col primo ottobre u. p. e nessun diritto possa pretendere esso sig. Petrini per la cura da lui prestata alla generalità degli abitanti dal 1.° ottobre a tutt'oggi. »

Del resto il Consiglio che è ben contento del servizio del sig. Patrini, il quale ha già cominciato il suo anno, se non viene accolta l'accettazione della licenza sotto la sovra fatta condizione, intende che il sig. Pedrini medesimo termini l'anno in corso servendo tutti gli abitanti per L. 2000 annue. — In sulle prime subitamente non rimasi punto impressionato di tale risposta, perchè attualmente mi sento temperato per sopportare con cristiana rassegnazione le soperchierie di alcuni Consigli comunali; ma poscia, nel dubbio, decisi di presentarmi al cospetto di quel barbero Areopago, per vedere se, in limiti onesti, si poteva aggiustare la controversia.

Il 27 novembre entrai nella sala comunale ed agli altri consiglieri presenti, ho proposto di continuare a servire la popolazione per 15 o 30 giorni oltre il tempo fissato nella data licenza, per facilitare al Comune la ricerca di un nuovo Sanitario.

Dalla maggioranza, compreso il detto referendum, alternativamente risposero, che l'unico aggiustamento possibile era la continuazione dell'esercizio fino al termine del nuovo anno convenuto, perchè in tale momento credeva difficilissimo il potere trovar un medico, che rispondesse pienamente ai bisogni della popolazione, ma quest'asserzione era una pia menzogna, imperocchè, quattro giorni dopo, cioè il primo dicembre il Consiglio aveva già nominato un nuovo medico.

Io ben compresi che lo scopo della maggioranza era quella di darmi un bel nulla, ed osare col garbo adoperato coi medici anteriori a me, quindi mi vidi costretto di addivenire ad un brutto accordo, vale a dire pel servizio prestato nei mesi di ottobre, novembre e dicembre mi venne rilasciato un mandato di sole L. 270; e si noti che per ottenere il tale ridotto mandato, ho dovuto ricorrere alla cortesia dell'autorità sotto-prefettizia, mentre le tre domande da me fatte non valsero ad ottenerlo.

Ora la popolazione di Bubbio, la quale forse ha pagato puntualmente la quota del medico dovrebbe chiedere al Comune stretto conto delle lire duecento e trenta, arbitrariamente ritenute.

Il Comune di Bubbio ha imposto una tassa detta di fuocatico a tutte le famiglie del paese, e dessa è minima, media e massima; nella medesima è pur compresa la tassa del medico che serve indistintamente gli abbienti e i non abbienti. Or bene, in forza di una particolare giustizia distributiva, proprio io credo del solo comune di Bubbio, vi venne applicata la tassa massima di L. 18, 54; e così ho servito e pagato nello stesso tempo.

Ill.mo Sig. Direttore

Cremolino, 18 gennaio 1879.

Interesso la cortesia della S. V. Ill.ma a voler inserire nel prossimo numero del periodico di lei periodico, l'articolo seguente:

Dopo la caduta del sindaco Barletti, le faccende del nostro povero paese, se prima andavano male, oggi vanno sempre peggio.

Sono otto mesi che il Comune è senza un capo riconosciuto ed autorevole, e non si capisce ancora che cosa faccia l'Autorità Amministrativa, e se si ricordi che esiste il Comune di Cremolino.

E sì che non sarebbe difficile trovare un nuovo sindaco in questo paese; per esempio il giovane sig. avv. Manfredo Terragni avrebbe attitudine e capacità per reggere e ripristinare le sorti di Cremolino, e sarebbe accolto con simpatia dalla maggioranza del paese stesso; il sig. Pietro Barletti gode forse maggior popolarità e sarebbe anch'esso un ottimo sindaco; ma pare che i migliori non ne vo-

gliano sapere, e che il Comune cadrà poi nelle mani di tale che vi planterà la sua bottega.

Che cosa fa adunque l'Autorità Amministrativa del circondario?

Anche la segreteria municipale era fino a ieri sprovvista di titolare, e il disordine cominciava ad entrarvi dopo che il segretario Derossi con poca convenienza aveva piantato in asso il Comune per andare a miglior posto; ma finalmente in questi ultimi giorni il Consiglio comunale si adunò per provvedere, e fu eletto un tale, buon giovane sì, ma che ha il grande merito di avere nel Consiglio stesso una mezza dozzina di parenti.

E così vanno le faccende di questo povero nostro Comune.

PRIANO GIULIO.

FATTI DIVERSI

Schiarimento. — Sotto la disgustosa impressione provata alla lettura delle espressioni contenute nel *giuramento*, noi ci siamo lasciati trascinare a pubblicarlo nello scorso numero. Ora, dolenti della falsa interpretazione che alcuni vorrebbero dare a quello scritto, noi amiamo dichiarare che esse non riguardano per nulla l'avvocato della giurante, la cui onorabilità è abbastanza nota: esse, come d'altronde ne pare evidente, sono dirette al segretario confessore D. A. G.

Intanto preghiamo i babbei e gl'imbroglioni a volere smettere ogni ulteriore ingerenza in questo affare.

Schioppettate e contro schioppettate. — Montaldo nostro, è di nuovo stato teatro di scene luttuose.

Ieri l'altro, mentre certo B. recavasi in Acqui a cavallo accompagnato da un suo famiglia, ricevette il saluto d'una schioppettata da un cotale, che fingeva di essere intento a cacciare.

Il B. rimasto illeso, cercò rifugio nella villa del cav. Borelli, mandando il famiglia a Rivalta per i carabinieri, dai quali venne poscia scortato a casa sua.

Nel mattino susseguente, verso le otto, mentre il cacciatore stava musando nei pressi d'una certa cappella, ricevette a sua volta due archibugiate, una delle quali lo coglieva al capo, producendogli una grave ferita.

Non sarebbe tempo che l'autorità inettrvenisse e mandasse una buona volta a domicilio coatto quei pochi facinorosi, cagione di continua inquietudine ai pacifici cittadini?

Desiderio onesto. — Sono quattrocento e quindici famiglie che, in occasione dell'elargizione di cui abbiamo già parlato riceveranno un sussidio proporzionale. — Non sarebbe egli bene che una pubblica sottoscrizione ripetesse l'opera buona d'un privato? Un uomo di finanza ci aveva fatto sperare di rendersi iniziatore, nelle sale del Casino, d'una simile ottima azione, e noi vogliamo sperare che esso non iscorerà la sua promessa.

Il Consiglio di Sanità di san Pietroburgo ha autorizzato l'importazione in Russia delle *capsule di Guyot al catrame*, tanto efficaci nei casi di infreddature, catarri, bronchitidi, tisi. Due capsule ad ogni pasto producono un rapido miglioramento. La cura viene a costare il prezzo insignificante di qualche centesimo al giorno.

Per evitare le troppo numerose imitazioni, esigere sopra ogni boccetta la firma Guyot stampata in tre colori. Le capsule Guyot trovansi in Italia nella maggior parte delle farmacie.

NUMERI DEL LOTTO

56 42 89 60 43